

Girandola di miliardi per una autostrada inesistente

La gran via Palermo-Catania è ancora un boccone d'asfalto

Al posto di 200 km. ne saranno costruiti soltanto 76 entro il prossimo anno - La grande cerimonia del 1965 - La faticosa frase del presidente della Regione siciliana

SERVIZIO

PALERMO, agosto. Vedete nella foto quel boccone d'asfalto? Bene: i pochi metri quadrati di pietrisco bitumato, davanti ai quali si affolla un nugolo di città e di galoppini, costituiscono la testimonianza plastica — ed assolutamente veritiera, pur se un po' inusuale — della *bluff* del governo regionale, del ministero dei Lavori Pubblici e dell'ANAS; e sono, insieme al corpo di reato, una delle più colossali mistificazioni compiute ai danni non soltanto della Sicilia (che alle buggerie ha ormai fatto il culto), ma anche del turismo meridionale.

Dietro questa fetteruccia — larga i suoi tradizionali 19 metri ma lunga appena duecento centimetri — sarebbe dovuta venire un'autostrada lunga press'a poco duecento chilometri, quella che i siciliani sognano almeno da vent'anni: la gran via tra Palermo e Catania; sarebbe, e invece non è: i calcoli dei tempi sono saltati completamente in aria alla fine del '64 (quando, secondo le promesse generali, l'autostrada sarebbe dovuta entrare in funzione), potrà gli considerarsi fortunato chi sarà in grado di percorrere un tronco di 58 chilometri dalla parte di Palermo ed un altro, ancor più misero, dalla parte di Catania. E il resto? Non se ne parla neppure: manca ancora gran parte della progettazione esecutiva, e soprattutto mancano completamente i quattrini.

La storia dell'autostrada inesistente è già vecchia di quasi tre lustri. Se ne cominciò a parlare nel 1930, ma, naturalmente — con gli anni cinquanta, quando il so-

lito gruppo di ammanigliati e di truffatori pensò bene di esser giunto il momento di creare un bel consorzio e di cominciare a macinar denaro.

L'alibi era perfetto: con la rete stradale attuale, per attraversare il cuore della Sicilia, e raggiungere Palermo da Catania (260 chilometri) ci vogliono più di cinque ore in auto, che almeno sette pullman o con un camion; in treno quattro ore e mezzo; in aereo invece soltanto quaranta minuti è vero, ma le corse sono soltanto due al giorno e poi i turisti, i viaggiatori di commercio, e chi utilizza soltanto un tratto del percorso non possono lasciare l'auto e cambiar mezzo.

Che cosa abbia combinato il consorzio in tredici anni lo dice eloquentemente il fatto che — persino in Sicilia dove nulla che sia stato creato ad uso e consumo del sottogoverno viene distrutto — questo carrozzone sia stato posto in liquidazione l'anno scorso. Oddio, una cosa per la verità il consorzio l'aveva fatta: aveva affidato ad una società-figlia della Edison l'incarico di redigere il progetto di massima dell'autostrada; progetto completamente sbalato per quel che riguarda un tratto preciso nella scialata del Dittaino (Enna), perché non s'è tenuto conto che il terreno è frantumato! Per di più, la variante rosari non era necessaria per quel tratto allunghera di dieci chilometri la lunghezza del percorso autostradale.

Il progetto, del '59, prevedeva — con le stime di allora — una spesa di 57 miliardi. Nei quasi sette anni successivi, tuttavia, i costi di costruzione (materie prime, macchinari, mano d'opera), sono aumentati notevolmente. Ma di que-



Uno «storico» documento della mistificazione: il 15 maggio del '65 e alle porte di Palermo, davanti a pochi metri quadrati di pietrisco bitumato, il ministro Mancini, il presidente della Regione Coniglio e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi giurano — sotto gli occhi estasiati di un centinaio di galoppini — che l'autostrada Palermo-Catania «si appresta ad essere un'operante realtà».

sto l'anno scorso fecero tutti i fatti dimenticarsi quando il presidente della Regione, Coniglio, colse il destro dell'imminente ricorrenza del diciannovesimo anniversario della promulgazione dello Statuto d'autonomia per organizzare in fretta e furia una cerimonia che testimoniassero

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

Mancini non se la sentì di confermare, ma neppure smentì; preferì cavarsela con un'espressione ambigua: «Entrò in tutte le opere dell'autostrada saranno messe in esecuzione». Prima però che qualche dubbio s'insinuasse negli animi, l'assessore socialista incaricato ai Lavori Pubblici, Bino Napoli, ribadì tremolando: «Insisto: secondo il quadro dei tempi che ho licenziato, l'autostrada dovranno essere completata entro il '68». Mancini e Rinaldi non mossero ciglio. Tutti tornarono a casa contenti e soddisfatti.

Ora, a poco più di un anno dalla prima pietra, pardon!, dal primo brecciolino, e grazie ad una salutare impetuosità del PSUP, si sono riuniti per l'esecuzione dei soli tratti Palermo - Villalba - Casteldaccia, Casteldaccia - Trabia, Trabia - Buonfornello, Buonfornello - Scillato da un versante; e Catania - Motta Sant'Anastasia e Motta - Gerbini dall'altro versante.

«E che questi tratti, e questi soltanto (58-18 km.), potranno essere aperti al traffico non prima della fine del '68, ma è anche possibile che non si faccia neppure in tempo per il tratto Buonfornello - Scillato».

«Ma è escluso che la larghezza della sede stradale nel tratto centrale — il più lungo — venga ridotta da 19 metri a 7,50 appena».

«E che in ogni caso non si sa dove, come e quando reperire i miliardi necessari per realizzare quel che resta da fare dopo il completamento dei due tronconi e cioè ancora poco meno di due terzi dell'opera. A questo proposito, anzi, il governo ha detto che c'è bisogno ancora di 70 miliardi; ma poi ha fatto capire che «per metterci proprio al sicuro» di miliardi per l'autostrada ce ne vogliono un centinaio, lira più lira meno. Questo per i soldi».

«E che, per i tempi, infine, ammetto — e purtroppo non concesso — che si riesca subito a trovare il denaro, di portare a termine l'autostrada non se ne parlerà, nel migliore dei casi, prima del '72». Chiaro?

E badate: con la Palermo-Catania non ci si trova a trovarla di fronte ad un'opera superflua, «voluntaria», di importanza discutibile, come possono essere altre realizzazioni nello stesso campo; ma ad un fattore decisivo per consentire lo sviluppo di un traffico autorisorto appena decente; per evitare la creazione di tutto un tessuto di attrezzature civili tali da assicurare un minimo di sviluppo alle zone interne della Sicilia più profonda; per assicurare un'idea di continuità all'autostrada del Sole che tra poco correrà ininterrotta da Milano a Reggio Calabria».

Ecco in breve come un boccone d'asfalto è riuscito a diventare un monumento allo spreco, all'improvvisazione, alla leggerezza.

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

L'Unità vacanze

Jugoslavia

Bled: il lago degli italiani

Friulani e triestini vi trascorrono le domeniche

Le attrezzature, le manifestazioni, i prezzi

DAL CORRISPONDENTE

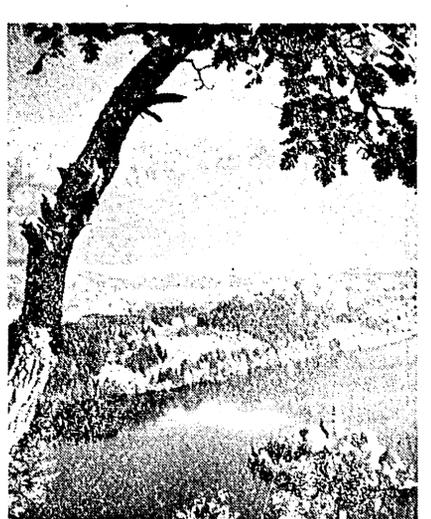
BELGRADO, agosto

Per i friulani e per i triestini il Lago di Bled è una delle consuete mete, centro tra i più belli, delle gite domenicali. Vi arrivano dai valichi di Opicina o di Gorizia confluenti a Lubiana e poi su, lungo la valle della Sava, in due o tre ore di macchina (a seconda della cilindrata e della roggia di corriere), su strade comode e scorrevoli, attraverso paesaggi quanto mai mutevoli e splendidi. Partendo da Udine si

può anche passare per Tarvisio o per la valle dell'Isosno, affrontando qualche salita in più ma ammirando panorami più spettacolari e riducendo notevolmente il percorso.

Quando a Bled compaiono le turgide altre città del Veneto da quelle lombarde, emiliane, piemontesi e liguri, vuol dire che in Italia c'è più di un giorno di festa. E, nel periodo delle vacanze si fanno vive un poco tutte le province, per meridionali che siano. Quanto ad affluenza di italiani Bled può fare tranquillamente la concorrenza ad Albano e a tutte le località dell'Adriatico e della costa dalmatiana: è a portata di mano ed attrattiva. Si tratta soltanto di averla scoperta, rintracciata come è sotto alle montagne che segnano i confini della Slovenia con l'Austria e con l'Italia.

Chi capita per la prima volta sul Lago di Bled si domanda se tutto non sia stato disposto per fare una cartolina o addirittura una cartolina o addirittura una cartolina o addirittura una cartolina... (Il resto del testo è ripetitivo e illeggibile a causa della qualità dell'immagine).



Una veduta panoramica del lago di Bled.

DOMANI

- Le vacanze degli italiani: apparenza e realtà
- Grecia: le notti sull'Acropoli e gli artigiani di Monastiraki

I rifugi delle Dolomiti orientali



SERVIZIO

DOLOMITI ORIENTALI, agosto. In mancanza delle ascensori e delle funi, l'unico modo per raggiungere i rifugi delle Dolomiti orientali, è attraverso le piste di sci, le piste di montagna, o a piedi. L'Ente provinciale per il turismo di Belluno ha ideato «l'Alta Via delle Dolomiti», un itinerario d'alta montagna che, in poche tappe, permette un'utile attraversamento dello stupendo regno dei «Monti Pallidi».

Una organica rete di rifugi e una perfetta segnaletica metteranno al riparo, durante il percorso, da ogni pericolo e garantiranno un adeguato equipaggiamento, un completo indimenticabile percorso nel silenzio e un mare scenario delle Dolomiti orientali.

Ecco il tracciato dal quale, secondo le previsioni, si apriranno i brevi «varianti» per ascensioni in roccia o deviazioni verso rifugi limitrofi:

Lago di Braies (m. 1493) in Austria, nel quale si entra alla statale per il Brennero poco dopo Brunico, al rifugio Biella della Croda del Sasso (m. 2291) e rifugio Senes (m. 2126) o 5 circa.

Rifugio Senes, rifugio Perù (m. 1548) e rifugio Fanes (m. 2042) in circa 4 ore.

Fanes, Passo Tadeo (m. 2153), Forcella del Lago (m. 2480), Alpe Lagazuoi, Forcella Franzosini, rifugio Cantore, circa 5 ore.

Cantore, rifugio Dibona (m. 2050) con escursioni per gentili e le tre ferrate del gruppo.

Dibona, rifugio Cinque Toroli (m. 2137), rifugio Nurolo (m. 2575) in 4 o 5 ore di marcia.

Nurolo, rifugio Palmieri della Croda da Lago (m. 2042), Forcella Ambrizzola per rifugio al Felmo e rifugio Albaro De La Ca.

De Luca, Piccol (m. 1375), rifugio Sottile (m. 1351) e rifugio Tissi del Cielo (m. 2291) e 7 ore.

Tissi, rifugio Vazoler (m. 1752) per la val Cretia in ore, poi, per Col de l'Orso, Forcella del Camp e rifugio Prestiato alle Molazze (m. 1840) per altre 3 o 4 ore circa.

Carestiato, Passo Duran, Forcella Moschena (m. 1949) e Casera Pramperet (rifugio privato non sempre aperto). Circa 5 ore.

Casera Pramperet, val dei Pass per Casere Varette e Forcella del Marmarol (m. 2281) salita alla vetta della Schiar, via ferrata di casa a Sud (via ferrata del Marmarol) per il rifugio Alti alla Schiar. Dalle 7 alle 8 ore di cammino. Chi non riesce a trovare la via ferrata del Marmarol discendere, Casera Nerrille in 3 ore circa tutta la val Vesovèr sino alla rotabile Agordo-Belluno.

Questa, la «direttissima», secondo i propri gusti e proprie possibilità, non è un'imbarazzo della scelta. Equipaggiamento indispensabile:

Itinerari dei Monti Pallidi

sabile: pedule da roccia, indumenti protettivi per il maltempo, occhiali da sole. Tutti i rifugi indicati fanno servizio di ristorante e, in più, anche di pernottamento comune, per eventuali appoggiamenti, una fitta presenza di funivie, seggiovie e telecabine portano direttamente nei centri abitati lungo le strade di transito automobilistico.

Itinerario, ovviamente.

F. Fiordispini

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavori Pubblici, Mancini, e il direttore generale dell'ANAS Rinaldi, Coniglio mostrò loro un reliquiario di pietrisco bitumato (m. 19x2) e poi, davanti ad un gruppetto di operai troppo impacciati per non essere fasulli e tra macchinari troppo nuovi per essere il frutto di un'impresa esperta, mormorò la faticosa frase: «Fra tre anni ci rivediamo qui, e da qui raggiungeremo Catania mia in un paio d'ore».

me, con il centro-sinistra, «i fatti debbono suggerire le speranze, i propositi, i voti». Raggranelati dunque, alla meno peggio, i 57 miliardi richiesti dal progetto di tanto tempo prima, il 15 maggio del '65, fatti accorrere a Palermo il ministro socialista ai Lavor